

3 **N.3** GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**“La passione non
ottiene mai perdono”**

(Pier Paolo Pasolini)



NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... **ma senza i suoi problemi !**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrai più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc. Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte riservate agli iscritti ad Enpav



Toyota Yaris Cross
1.5 Hybrid Business

Anticipo di € 6.000 i.i.

36 mesi/100.000 km totali

Da **€215,00** al mese



Ford Puma Ecoboost 125cv
Hybrid St line

Anticipo zero

60 mesi/50.000 km totali

Da **€349,00** al mese



Fiat Panda 1.0 70 cv
Hybrid

Anticipo di € 2.500 i.e.

48 mesi/60.000 km totali

Da **€199,00** al mese



Bmw Serie 1 116i

Anticipo di € 4.000 i.e.

36 mesi/30.000 km totali

Da **€ 256,00** al mese



Alfa Romeo Tonale
1.6 diesel TCT 6 Super

Anticipo di € 6.000 i.e.

36 mesi/30.000 km totali

Da **€286,00** al mese



Renault Austral
1.3 Mhev 160 Techno auto

Anticipo di € 6.000 i.e.

36 mesi/30.000 km totali

Da **€ 296,00** al mese

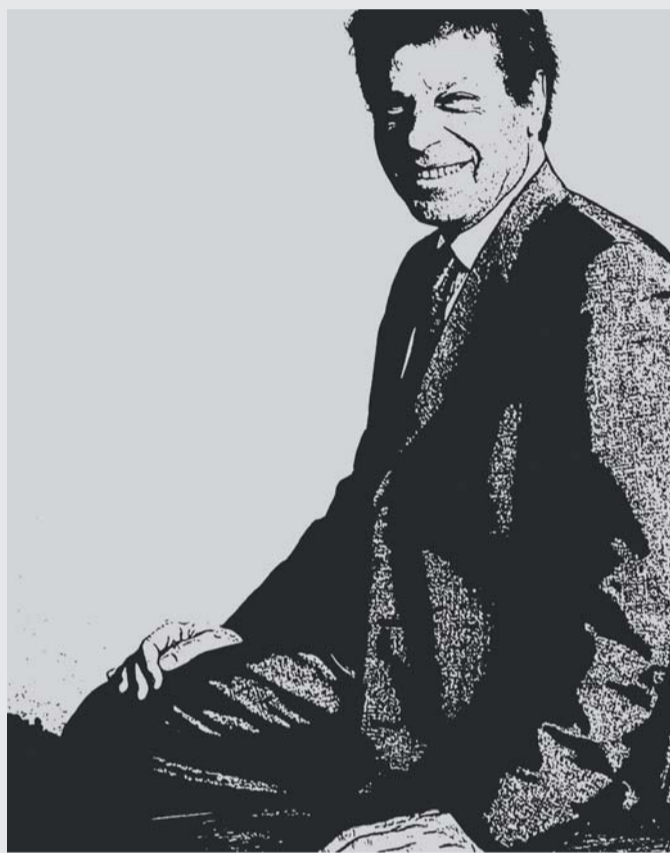
I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

**RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO,
CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.**

ACCEDENDO **ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.inpiurenting.it**

**TROVERAI ULTERIORI PROPOSTE ED OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER
VETTURE IN STOCK**

Infermiere veterinario: vogliamo essere protagonisti o spettatori del cambiamento?



A noi, alle nostre rappresentanze Ordini, Società scientifiche ed associazioni professionali, Sindacati scegliere la strada da percorrere

I paesi di tutto il mondo stanno promuovendo la registrazione obbligatoria o volontaria del *veterinary nurses or technicians*. In molti Paesi esiste proprio un Albo dei *veterinary nurse*, con iscrizione obbligatoria per esercitare ad esempio in UK e Irlanda.

L'associazione di riferimento degli infermieri e dei tecnici veterinari, l'*International Veterinary Nurses and Technician Association*, conta tra i paesi membri permanenti l'Australia, Canada, Irlanda, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti e tra i paesi membri affiliati il Giappone, Malta, Nepal, Norvegia, Pakistan, Spagna e Turchia. Nel nostro Paese, solo il Tecnico veterinario ha un supporto normativo. Inquadrate nelle professioni "non organizzate in ordini o collegi" (Legge 4/2013), eroga prestazioni con lavoro (prevalentemente) intellettuale, a supporto del medico veterinario, almeno nel settore della clinica degli animali da compagnia, ma "non è e non può essere un sanitario". La Legge esplicitamente esclude le professioni sanitarie e loro camuffamenti. Generato da una Prassi UNI, diventata Norma nel 2022, trova in Confprofessioni nel 2015 la sua collocazione contrattuale. La formazione, oltre alla scuola dell'obbligo, prevede il superamento di un Corso biennale in presenza o in modalità e-learning. Con un percorso parallelo l'Università propone corsi di laurea triennali e master per formare profili "paraprofessionali". Nei documenti universitari si legge però che il tecnico veterinario laureato ha un ruolo fondamentale nelle procedure infermieristiche e riabilitative, eroga attività di natura

medica e chirurgica, medicina di laboratorio, esecuzione degli esami ematochimici e citologici, radiologia. Un Paese strano il nostro: l'Accademia genera profili totipotenti incurante di spazi che hanno una loro definizione normativa (vedi gli ordini dei Tecnici sanitari di laboratorio biomedico o dei Tecnici sanitari di radiologia, ecc.), ma l'immaginazione non raramente supera la conoscenza. Qualche anno addietro fui testimone di un tentativo di legittimare questi percorsi. Nel corso di un incontro svoltosi presso il Ministero della salute, il Direttore generale delle professioni sanitarie mise alla porta quegli increduli ambasciatori. È un fatto che non si sono persi d'animo. È recente l'inaugurazione del corso di laurea di Padova che, nelle intenzioni, metterà sul mercato "infermieri veterinari". Se da un lato talora gli azzardi sono il motore di grandi cambiamenti, dall'altro, almeno per rispetto degli studenti, l'università deve prendere atto che la definizione legislativa dei profili professionali in sanità è affare del Ministero della salute. Come spesso accade quando si parla di liberalizzazione del mercato del lavoro, l'attenzione viene attratta dal primo termine della locuzione. Grazie alle suggestioni che evoca il valore della libertà, rimane sottotraccia la seconda parte che, invece, svela e rileva la prospettiva e l'effettiva portata della liberalizzazione. Quest'ultima non realizza uno spazio vuoto di diritto nel quale si espande un sessantottino spirito di libertà, ma piuttosto, la sostituzione di un regime con un altro. Oggi le condizioni sono mutate. Se il di-

battito in corso nella Categoria porterà a concludere che è necessario disporre di un infermiere veterinario, il sistema professionale dovrà operare per una sua corretta definizione. Oggi è possibile istituire una nuova professione sanitaria: la Legge Lorenzin ha introdotto una cornice aperta per le professioni del futuro. Indicativa l'esperienza degli osteopati, professione istituita seguendo le previsioni della legge 43/2006, e sue modifiche. Il percorso ha tempi certi: con Accordo Stato-Regioni sono stabiliti l'ambito di attività e le funzioni caratterizzanti, i criteri di valutazione dell'esperienza professionale, nonché i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti. Con decreto congiunto del Ministro dell'Istruzione e del merito, del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, sentite le Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale (CUN) e del Consiglio superiore di sanità (CSS), è definito l'ordinamento didattico della formazione universitaria. Un DPR infine istituisce la nuova Professione Sanitaria. A noi, alle nostre rappresentanze Ordini, Società scientifiche ed associazioni professionali, Sindacati scegliere la strada da percorrere. La vita è come un teatro in cui ognuno decide di interpretare il ruolo di protagonista o di spettatore. Acquisirne consapevolezza consente di fare meno danni a sé stessi e agli altri.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30GIORNI N. 3

Sommario

EDITORIALE

- 3** Infermiere veterinario: vogliamo essere protagonisti o spettatori del cambiamento?

IN RICORDO

- 5** La Veterinaria Italiana ha perso uno dei suoi figli prediletti

INTERVISTA

Il medico veterinario delle specie selvatiche: una professione affascinante tutta da scrivere

- 6** Antonio Di Bello

- 7** Clarissa Giacolini

EUROPA

- 8** Intervista a Giovanbattista Guadagnini

- 10** Intervista a Massenzio Fornasier

- 11** Il mio viaggio con l'International Veterinary Students' Association

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

- 12** Da VSF una proposta per gli allevamenti di piccola scala per Classyfarm

LA VOCE DELLA PROFESSIONE

- 14** Ricordate Fondagri?

PREVIDENZA

- 15** La tutela della maternità per le Libere Professioniste iscritte all'Enpav



Il Tour della Salute

Il Tour della Salute quest'anno si è fermato ad Ascoli Piceno nella splendida cornice della Piazza del Popolo (definito il Salotto d'Italia) con lo storico Caffè Melletti, per l'occasione sono stati allestiti sei ambulatori Medici messi a disposizione dei cittadini per consulti e informazioni.

Il Tour è stato organizzato da alcune associazioni scientifiche che operano sul territorio Nazionale per promuovere la Salute con il coinvolgimento di professionisti di diverse discipline: Cardiologo, Dermatologo, Nutrizionista, Reumatologo e Psicologo. In un vero concetto di one-health o meglio di Salute Circolare, questo importante evento itinerante che percorre tutta Italia, venti città, una per Regione, per il primo anno vede protagonista anche il Medico Veterinario.

Nei due giorni di sosta nella nostra città le richieste di consulenza e informazione presso il box Veterinario (Dott. Roberto Camaiani e Dott.ssa Chiara Giovannozzi) sono state numerosissime gratificando l'impegno degli organizzatori che, con due giganteschi truck, sono entrati in una delle Piazze più belle d'Italia davanti al Palazzo dei Capitani (XIII secolo con la sua Torre Medioevale) e, casualmente, in concomitanza della Lettura del Bando che sancisce l'inizio della Quintana di Luglio di Ascoli Piceno.

I responsabili del Tour della Salute presenti per le due giornate sono rimasti piacevolmente colpiti dal contesto in cui si sono svolti i lavori, dalla calorosa accoglienza della cittadinanza e dalla presenza e dai saluti e interviste del Sindaco e di vari Assessori. Sono stati filmati anche gli esterni oltre gli ambulatori durante le consulenze, e le considerazioni degli organizzatori sono state lusinghiere nei confronti della città e dell'accoglienza ricevuta. Inoltre i filmati saranno distribuiti su tutti i canali afferenti le organizzazioni e piattaforme correlate.

Il Tour della Salute si trova a circa la metà del suo percorso, sicuri di aver fatto quanto possibile per i nostri cittadini e di aver esaltato la Professione del Medico Veterinario anche in questa occasione, auguriamo buon proseguimento al Tour e ai suoi organizzatori.

di **Roberto Camaiani**

Presidente Ordine Veterinari Ascoli Piceno e Fermo

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

30GIORNI DIGITALE: UNA SCELTA RESPONSABILE

Questo numero e il prossimo del nostro bimestrale saranno disponibili solo nella versione digitale, in formato pdf e sfogliabile sul sito <https://www.trentagiorni.it/>

Il CdA di veterinari editori composto da FNOVI ed ENPAV, nei mesi scorsi ha deciso di attuare una sperimentazione, per ridurre le spese di spedizione e i costi della carta. Il formato cartaceo ha un indiscusso fascino ma anche costi elevati e un impatto sull'ambiente. La rivista viene spedita a tutti gli iscritti agli Ordini, oltre che a istituzioni, società scientifiche e altri soggetti che orbitano attorno al mondo della professione medico veterinaria. Da tempo è possibile, come molti colleghi hanno fatto, richiedere di ricevere solo una e-mail che avvisa della pubblicazione on line. Una scelta condivisibile che in parte ha motivato questa sperimentazione.



Foto di FLIP Design Unsplash

30giorni è una rivista realizzata da medici veterinari per medici veterinari, con l'obiettivo di dare approfondimenti o spunti di riflessione su tematiche della professione. Riteniamo la scelta di realizzare solo il formato digitale e inviare una e-mail con i link ai singoli articoli, un adeguamento alle innegabili abitudini di lettura, ben sapendo che sono i dispositivi elettronici ad essere i più utilizzati.

Per questi due numeri il cartaceo sarà inviato solo alla segreteria degli Ordini, ai presidenti e ai delegati ENPAV oltre che alle maggiori istituzioni.

A fine anno valuteremo come questa iniziativa sarà stata accolta, se sarà necessario adattarla, o mantenere solo il formato digitale. Attendiamo le vostre opinioni e buona lettura.

Gaetano Penocchio - Oscar Gandola

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 500 copie

Chiuso in stampa il 5/07/2023
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



La Veterinaria Italiana ha perso uno dei suoi figli prediletti

Il Consiglio di Amministrazione e il Personale dell'Enpav piangono l'Amministratore visionario, il Medico eccellente e l'Uomo dalla grande integrità morale.

“Questo è un momento di cordoglio per un uomo che ha molto creduto nell'idea di un Ente in cui la condivisione delle idee, il confronto, il rispetto e la lealtà erano alla base di tutto” sono le parole con cui il Vicepresidente, Oscar Enrico Gandola, ha annunciato la triste notizia.

Il Presidente dell'Enpav si è spento lo scorso 4 giugno a Roma, a causa di un malore improvviso.

Di origine venete, ha conseguito la laurea in Medicina Veterinaria a Perugia nel 1982, iscrivendosi poi all'Ordine dei Veterinari di Roma, di cui è stato anche Presidente dal 1994 al 2006.

Si è impegnato fin da subito a favore della Categoria e della configurazione organizzativa della Libera Professione attraverso la sua attività nel Sindacato dei Veterinari Liberi Professionisti. È stato partecipe di battaglie storiche volte a difendere la dignità e il ruolo del Libero Professionista nel pianeta medico veterinario.

Attraverso la sua attività di Amministratore dell'Enpav, iniziata nel 1997 come Consigliere, il dr. Scotti ha lasciato un'impronta importante sugli assetti previdenziali e finanziari dell'Ente.

A partire dal 2007 e fino all'aprile 2022 ha ricoperto la

carica di Vicepresidente, fino poi all'elezione come Presidente avvenuta ad aprile 2022.

Il suo contributo come Vicepresidente è stato rilevante soprattutto nel settore degli investimenti mobiliari e immobiliari dell'Enpav. Le sue grandi competenze e la passione con la quale si è dedicato a tale settore hanno contribuito alla creazione di modelli di gestione trasparenti e ben strutturati che costituiscono un solco importante da continuare a seguire.

La sua attività come Presidente si è purtroppo interrotta precocemente, e come lui stesso aveva annunciato, quando ha accolto il nuovo incarico, è stata rivolta soprattutto ai giovani: “Sono un ‘diversamente giovane’ che ha a cuore il futuro di tutti i Colleghi, soprattutto dei più giovani. Il mio impegno sarà orientato a

migliorare e potenziare sia l'aspetto previdenziale che di welfare nell'interesse della Categoria”.

Come Medico Veterinario si è occupato fin dal 1982 di animali d'affezione e nel 2003 è stato uno dei fondatori della Clinica Emergenze Veterinarie di Roma, struttura all'avanguardia nella cura di pet.

Dal 1998 al 2008 è stato Consigliere di Amministrazione del Bioparco di Roma e dall'ottobre del 2008 al 2016 ha rivestito la carica di Direttore Generale. Durante il suo incarico si è distinto per la grande attenzione alla qualità degli spazi dedicati

agli animali ospitati.

Il Dr. Scotti era anche appassionato di arte e collezionava opere di artisti romani del 2° dopoguerra.

Lui stesso amava dipingere e nei suoi lavori ha espresso la sua grande vivacità intellettuale e il profondo dolore che la vita negli ultimi anni gli aveva riservato.

“Tullio Scotti è stato un vero costruttore. In ciascuno degli ambiti di cui si è occupato ha lasciato il segno. Sono onorato di avere lavorato con lui per tre decenni. Il vuoto che lascia è incolmabile”. È il commento del past President Gianni Mancuso, oltre che suo amico da sempre.

Con l'augurio che il suo cuore possa aver trovato finalmente la pace lo vogliamo salutare e ringraziare per l'eredità umana e professionale che ci ha lasciato.



Dal 5 maggio al 5 giugno Fnovi ha realizzato una serie di incontri di aggiornamento da remoto dedicata al recupero e primo soccorso di animali selvatici grazie alla disponibilità di eccellenti relatori.

I webinar, tutti disponibili nell'area multimediale pubblica del portale [fnovi.it](https://www.fnovi.it/comunicare/area-multimediale) <https://www.fnovi.it/comunicare/area-multimediale>, sono stati accolti con grandissima partecipazione: i medici veterinari hanno necessità e volontà di formarsi/aggiornarsi su questo ambito della professione.

Abbiamo quindi intervistato due dei relatori, che oltre alle rispettive competenze hanno in comune anche il ruolo di presidente di Ordine.

Abbiamo posto ad Antonio Di Bello e Clarissa Giacolini le stesse domande e queste sono le loro risposte.

Il medico veterinario delle specie selvatiche: una professione affascinante tutta da scrivere



Intervista ad **ANTONIO DI BELLO**
Presidente Ordine di Bari
Docente di Chirurgia Veterinaria all'Università di Bari

tratta di animali che vengono rinvenuti a distanza di tempo dall'insorgenza delle condizioni di malessere, fatto che implica uno stato di patologia avanzato.

Al netto di questi elementi, che possiamo considerare comuni a tutte le circostanze di soccorso e indipendenti dalla specie e dalle caratteristiche proprie dell'animale selvatico, possono intervenire altre criticità più o meno rilevanti e strettamente dipendenti dal livello di sensibilità e attenzione che le Pubbliche Amministrazioni rivolgono al recupero e alla salvaguardia di questi animali. Infatti, nonostante la fauna selvatica sia considerata patrimonio indisponibile dello Stato e, pertanto, debba essere tutelata nell'interesse della comunità, realtà territoriali meno virtuose a volte non dedicano sufficienti risorse alla cura e recupero della fauna selvatica, anche quando si tratti di specie protette o a rischio di estinzione.

Questo comporta che il soccorso e la riabilitazione degli animali selvatici venga demandato esclusivamente alle attività di Associazioni per la protezione ambientale che, con le scarse risorse di cui possono disporre, fanno del loro meglio e che spesso non è sufficiente.

Cosa possiamo fare come medici veterinari?

La nostra categoria professionale a mio avviso fa già tanto. Ci sono molti colleghi che si rivolgono con passione ed interesse alla medicina delle specie selvatiche, dedicando alla cura di questi animali molto del loro tempo ed energie, spesso nella consapevolezza di una remunerazione nulla o risibile. Come docente universitario sto assistendo oramai da qualche anno ad un crescente interesse degli studenti verso la medicina degli animali selvatici, grazie anche ad una diversa sensibilità alle tematiche ambientali da parte delle nuove generazioni. Temo che senza una politica di giusta attenzione verso la tutela e la cura del nostro patrimonio faunistico, molte capacità professionali potrebbero rimanere inespresse. Assisto oramai da anni, nell'ambito della cura e riabilitazione delle tartarughe marine di cui mi occupo da tempo, all'avvicinarsi di giovani colleghi capaci che acquisiscono ottime competenze ma che sono costretti, se non a rivolgersi ad altro, a diversificare i loro interessi professionali per poter ambire ad una giusta retribuzione.

E come Fnovi?

È già da qualche anno che la nostra Federazione, attraverso l'organizzazione di iniziative ed eventi di vario tipo, si sta occupando di tematiche riguardanti la fauna selvatica, che coinvolgono da vicino, sotto diversi aspetti, la professione del medico veterinario. In questo momento è importante che riesca anche a porsi come interlocutore nei confronti delle istituzioni nazionali e territoriali, perché vengano rivolte una più giusta attenzione e le risorse adeguate alla cura, recupero e salvaguardia della fauna selvatica, come per altro sancito dalle leggi dello Stato.



Secondo te quali sono i punti più critici nel soccorso e recupero animali selvatici?

Ritengo sussistano molteplici elementi di criticità, alcuni legati alla scarsissima informazione pubblica sulle procedure da adottare in caso di rinvenimento di un animale ferito o in difficoltà; altri più rilevanti sono strettamente dipendenti dallo stato di selvaticità di questi pazienti. Riguardo ai primi, se un cittadino ritrova un animale ferito o in difficoltà, ignora quasi del tutto chi contattare e, soprattutto, come comportarsi. Questo spesso implica che il soccorritore, in assoluta buona fede e nell'intento di portare aiuto all'animale, possa improvvisare procedure dannose per il soggetto e pericolose per se stesso. Riguardo alla condizione di selvaticità, invece, a differenza degli animali convenzionali, nei quali la familiarità con l'uomo e la mediazione della figura del proprietario mitiga di molto lo stress derivante dall'approccio e dalle manipolazioni del medico veterinario, gli animali selvatici in condizioni di difficoltà e malessere, quasi sempre subiscono un fattore traumatico ulteriore per il contatto con i soccorritori. A questo va aggiunto che molto spesso si



Intervista a **CLARISSA GIACOLINI**
Presidente Ordine medici veterinari di Grosseto

Secondo te quali sono i punti più critici nel soccorso e recupero dei selvatici?

Quello dei selvatici è un argomento complesso e poliedrico che si affaccia sempre più frequentemente nel panorama veterinario. Fino a qualche anno fa il loro soccorso rimaneva ad appannaggio di figure di settore quali forestali, naturalisti, biologi e privati cittadini sensibili all'argomento. Nell'era dell'informazione globale e con la presa di coscienza della necessità di salvaguardia della biodiversità e dell'intero pianeta, sono cresciute in maniera esponenziale la sensibilità e le richieste di soccorso nei confronti di questi animali. Dobbiamo però differenziare i due concetti di "soccorso" e "recupero". Il primo, più generico e meno specialistico il secondo invece che prevede l'intervento di figure formate e dedicate, provviste di attrezzature atte alla riabilitazione. In un panorama ideale dovrebbe esistere una "catena" continua che parte spesso dal privato cittadino e termina con l'ingresso dell'animale nel centro di recupero. Raramente questo avviene in modo semplice e lineare, a causa della estrema fragilità della rete che va a supporto di questo processo. Mi occupo di chiroteri per passione, e di storia naturale per retaggio familiare, ma il mio lavoro è tutt'altro, posso quindi, in questa intervista, portare la testimonianza delle difficoltà che gravitano attorno al recupero di questo ordine di animali... anche se, presumo, "che tutto il mondo sia paese" come si suole dire. Il ritrovamento di un chiroterero e la volontà di soccorrerlo passa già da un primo step di difficoltà, perché prevede una sensibilità particolare atta a vincere tutti i pregiudizi legati a questi animali... non solo da parte dei privati cittadini ma anche da parte dei colleghi!

Il secondo step di difficoltà è capire a chi rivolgersi, sia per offrire un immediato soccorso (che spesso fa la differenza nella prognosi) sia per capire dove riferire l'animale.

Istintivamente i privati si rivolgono al proprio veterinario, che purtroppo non è detto abbia esperienza con i selvatici o con determinati ordini di selvatici. Ma anche se così fosse, non ha le dovute autorizzazioni per la loro detenzione, quindi a parte un primo soccorso,



Foto di Anne Maenurn

Nottola Gigante (*Nyctalus Lasipterus*)

deve obbligatoriamente riferire l'animale ad un CRAS... che non è detto sia presente!!! I CRAS poi, avendo a che fare con selvatici di tutti i tipi, non è detto che siano attrezzati per chiroteri. Attualmente, esiste in Italia una rete di soccorso chiroteri, formata da persone esperte, (recuperatori, medici veterinari e chiroterologi) ed autorizzata alla loro detenzione. Purtroppo, è una rete a maglie larghissime, che stiamo cercando di implementare, formando volontari, e che fatica a consolidarsi, scontrandosi in alcuni casi costantemente con la burocrazia delle varie Regioni, che anziché promuovere la salvaguardia e la conservazione di questi importanti animali, rimangono spesso miopi al problema.

Cosa possiamo fare come medici veterinari?

I medici veterinari giocano un ruolo di primo piano in questo disegno... ma serve formazione, formazione ed ancora formazione. Se, quando eravamo studenti, ci sembrava impegnativo approfondire anatomia e patologia delle specie domestiche, sui selvatici la difficoltà è esponenziale. Servirebbe quindi una formazione dedicata o quantomeno una esperienza di settore delle varie specie.

La condivisione e la collaborazione tra colleghi sono fondamentali e la riprova l'abbiamo avuta con il grande successo dei recenti webinar che FNOVI ha organizzato. Inoltre, come anticipato on line, ritengo basilare mantenere un profilo umile nei confronti di "laici" con anni ed anni di esperienza, pronti a dividerci le loro conoscenze (risparmiandoci anni sui libri aggiungo io) in nome dell'amore e della salvaguardia della biodiversità. Nel campo dei chiroteri, noi medici veterinari tutto dobbiamo a chi per anni, da vero pioniere, ha soccorso, studiato, e riabilitato questi animali, pur non avendo basi mediche. Adesso che abbiamo avuto la fortuna di farle "nostre" sta a noi ri-laborale e fare la "merge" anche in chiave medica, senza dimenticare che la collaborazione continua con chiroterologi e volontari rimane alla base del successo.

E come FNOVI?

Dopo il grande seguito degli eventi on line, credo che FNOVI possa giocare un ruolo fondamentale nella formazione, creando eventi a tema, sui selvatici in generale e sul recupero delle varie specie, sulla falsa riga di

quelli già editi, ma implementando il tempo dedicato ad ogni settore. Inoltre, alla luce dei nuovi regolamenti usciti nel 2022 servirebbero degli incontri formativi in merito visto che il manuale attuativo del DL 134 è in vigore a tutti gli effetti da questo mese, coinvolgendo in pieno la detenzione dei selvatici... e diciamo... noi medici veterinari non sempre amiamo stare sui libri che trattano di legislazione!! In ultima analisi, vorrei aggiungere due parole sul concetto di "one health" che, passando attraverso la salvaguardia dell'ambiente, coinvolge a 360 gradi la conservazione delle specie selvatiche.

I chiroteri sono a tutti gli effetti dei bioindicatori a livello mondiale, infatti partecipano al controllo degli insetti infestanti le colture, degli insetti ematofagi causa di trasmissione di zoonosi, sono importanti impollinatori, e disseminatori di semi di piante contribuendo alla conservazione delle specie vegetali, la loro diminuzione su scala mondiale evidenzia indirettamente criticità di causa antropica che impatta anche sul concetto di salute globale.

Salvaguardare loro significa tutelare anche la salute del pianeta.



Marcello Giacolini



Intervista a Giovanbattista Guadagnini

La conferma nel Board di UEVP per un nuovo mandato è certamente una bella soddisfazione oltre ad essere la dimostrazione dell'efficacia del tuo impegno nella sezione della FVE. Quali sono a tua opinione gli elementi di forza della UEVP? Ci puoi descrivere brevemente come funziona una sezione della FVE?

UEVP - Union of European Veterinary Practitioners - è la più grande delle quattro sezioni di FVE e si focalizza sull'attività dei medici veterinari che esercitano la professione direttamente con gli animali, siano essi *pets*, animali DPA, gli ippisti, o chi si occupa di animali esotici o lavora negli zoo.

Oltre alle 27 delegazioni nazionali, UEVP raccoglie federazioni, associazioni e rappresentanti dei medici veterinari di animali da compagnia, cavalli, suini, animali degli zoo e, ultimi entrati all'ultima GA, medici veterinari che si occupano di allevamento avicolo.

Questo mix fornisce a UEVP una visione globale, partendo dalle problematiche nazionali ed arricchendo la propria conoscenza grazie alle associazioni di specie internazionali.

Obiettivo di UEVP è rappresentare le voci dei propri membri presso le istituzioni europee, agendo direttamente, in sinergia e/o tramite FVE.

In collaborazione con FVE esprime anche svariati componenti dei gruppi di lavoro che sono un altro strumento di approfondimento di alcune tematiche come il benessere animale o la gestione del farmaco, e di produzione di documenti che traccino le linee guida a livello europeo e possano ispirare le nuove normative, mediante inte-

razione diretta o di alcuni rappresentanti dei gruppi di lavoro.

La riconferma per il secondo mandato mi sprona ad essere sempre più attivo in un *board* parzialmente rinnovato ma che agirà nel solco del precedente, che, a mio avviso, ha decisamente cambiato passo rispetto al passato.

La comunicazione è una delle tematiche che sarà al centro del lavoro del nuovo board perché discutendo nelle Assemblee Generali ci si rende conto di come la co-



GIOVANBATTISTA GUADAGNINI
Medico veterinario libero professionista,
delegato da Fnovi alla General Assembly FVE

municazione debba essere messa come priorità. Comunicazione con gli studenti di medicina veterinaria che spesso faticano a trovare la loro strada, facendo enormi sforzi nella specializzazione, soprattutto nel mondo degli animali da compagnia, ma trovandosi poi a fare un lavoro non compatibile con le aspet-

tative di vita, o tralasciando completamente la veterinaria degli animali da allevamento che lamenta in maniera sovrapponibile nelle varie aree europee un deciso invecchiamento e calo del numero dei medici veterinari.

La comunicazione con i clienti, proprietari di animali, che sono sempre più aggressivi e portano svariati colleghi ad abbandonare la professione per l'eccessiva pressione. I medici veterinari, che dovrebbero collaborare maggiormente per una professione più coesa che possa interloquire con le altre professioni sanitarie rinforzando la nostra posizione troppo spesso sminuita da altre professioni e, troppo spesso, anche da noi stessi.

Una comunicazione che riteniamo sempre più necessaria tra l'associazione ed il singolo medico veterinario che possa aver facilmente accesso al materiale prodotto dai gruppi di lavoro, possa conoscere meglio le tematiche affrontate da UEVP e che possa anche interagire per porre al centro della discussione tematiche care ai *practitioner*.

Quale è l'aspetto più gratificante nel tuo ruolo di vicepresidente di una sezione che rappresenta 27 paesi membri e 5 federazioni Europee di liberi professionisti, e quello più complesso?



**CD dell'Ordine di Brescia e del Board di UEVP e del Animal Welfare WG di FVE.
Come riesci a conciliare tutte queste attività?
Dove trovi le energie mentali e fisiche?**

La passione per la condivisione e per la professione mi porta a cercare di fare del mio meglio anche se probabilmente talvolta non riesco nell'intento di fare tutte queste cose al meglio. Devo sicuramente un particolare ringraziamento alla mia famiglia, a mia moglie Francesca e a mio figlio Filippo, che sono quelli che rinunciano sempre alla mia presenza, ma sono anche le persone che mi spronano e mai si lamentano della mia assenza, ultimamente molto frequente. I clienti hanno imparato a sopportare le mie assenze, non gestendo da solo la mia attività, c'è sempre chi corre quando sono lontano e anche a Davide devo un ringraziamento, poiché senza di lui questo non sarebbe possibile. Ma gli allevatori sono spesso curiosi della mia attività extra allevamento, perché pur essendo totalmente volontaria ormai è diventata molto più impegnativa di un semplice hobby.

Alcuni sono molto interessati e chiedono spesso, altri meno ma la possibilità di portare loro diverse prospettive sicuramente arricchisce anche loro.

La maggior parte delle riunioni online si svolge di sera o nel tardo pomeriggio, mentre solo alcune richiedono mezza o tutta la giornata. La possibilità di lavorare online ha aiutato molto la gestione del tempo, anche se spesso, dopo 10, 12 ore di lavoro preferirei andare a letto piuttosto che passare 2 ore davanti allo schermo del pc dove non basta ascoltare ma è necessario essere attivi e propositivi.

Il problema maggiore rimangono i viaggi, che mi portano lontano da casa per 2/3/4 giorni togliendo tempo al mio lavoro e alla mia famiglia; quando possibile cerco di organizzare i viaggi verso la fine della settimana includendo sabato o domenica per gli spostamenti. Scrivo, ad esempio, in questo momento da un aeroporto in Polonia, aspettando di rientrare a casa domenica sera.

La professione medico veterinaria in Europa, come abbiamo appreso dalla presentazione dell'edizione 2023 del Survey ha evidenziato che oltre alla crescita prevista (52% dei medici veterinari) e all'aumento del carico di lavoro (55%), è aumentata anche la pressione sul lavoro. Non sorprende che il carico di lavoro, il reclutamento, la carenza di personale e l'equilibrio tra lavoro e retribuzione siano tra le cinque principali sfide citate dagli intervistati. Un tuo commento?

Il lavoro del medico veterinario, sia esso nei piccoli o nei grossi animali, è un lavoro senza fine; dopo aver lavorato 12 h quando vedi la fine e speri di poter staccare, suona il telefono o entra un paziente al momento della chiusura e non è mai una cosa veloce. Se inizi al mattino alle 6, c'è sempre qualcuno che alle 5,30 scrive un messaggio.

È quindi indubbio che il carico di lavoro sia talvolta insopportabile. A noi l'organizzazione del nostro tempo e del nostro lavoro: quando sono le 8,30 di sera bisogna imparare a dire, mi dispiace ma non posso, cosa difficilissima che anche io fatico a dire. Ma il non posso non deve essere una vergogna, anzi uno spunto a garantire qualità nel nostro lavoro. Vi sono strutture che lavorano su turni e "dovrebbero" avere colleghi che iniziano i turni la sera e quindi più freschi ed in grado di gestire in modo più lucido la problematica.

Quando nel 2017 per la prima volta ho frequentato l'assemblea generale mi ha incuriosito molto questo gruppo di persone a me totalmente sconosciuto. Ho quindi iniziato ad approfondire le mie conoscenze incontrando diverse persone provenienti da differenti paesi, che vivono in modo simile ma che alla fine hanno i nostri stessi problemi nella gestione quotidiana della professione. Il confronto e la condivisione sono spesso la soluzione ai nostri dubbi e alle nostre paure. Frequentare l'assemblea e poi decidere di impegnarmi nel board che la governa mi è venuto naturale, seguendo la mia voglia di conoscere e di ampliare la prospettiva.

La condivisione delle problematiche porta a cercare una soluzione comune, la condivisione delle proprie esperienze accresce il gruppo. Ho quindi nel tempo trovato amici che mi hanno fatto crescere accettandomi nel "loro" gruppo e stimolando le mie capacità professionali e comunicative.

Rimane sempre difficile trovare soluzioni condivise alle problematiche della professione, come la carenza di medici veterinari, soprattutto nelle zone rurali e nella cura degli animali da allevamento, o la mancanza di disponibilità di alcuni prodotti in alcuni paesi che non consente di effettuare terapie adeguate per gli animali ma rendersi conto che il problema è il medesimo nei paesi scandinavi, come nei paesi mediterranei o in centro Europa, ci spinge maggiormente a lavorare insieme per minimizzare queste problematiche che affliggono la nostra attività quotidiana.

Oltre ad avere un lavoro impegnativo anche in termini di km e una famiglia, fai parte del

Ma alla fine pochi di noi riescono a farlo, perché è un cliente affezionato o un cliente nuovo, perché non me la sento di mandarlo a 30 km in una clinica 24h e così via.

E allora, faremo come hanno sempre fatto i veterinari in passato, avanti tutti fin che sto in piedi e poi dormo 2 h e ricomincio.

Questo però con la frenesia del mondo odierno porta molti colleghi a lasciare il loro lavoro, disperati nella costante ricerca di un equilibrio tra lavoro, famiglia e tempo per se stessi. Alla fine, ognuno di noi deve trovare il suo equilibrio, perché non ne esiste uno giusto. La scelta di avere una propria struttura ti pone chiaramente di fronte a maggiori responsabilità ma non cambia il fatto che solo strutturando il proprio lavoro, collaborando, parlando tra noi riusciremo a trovare quel corretto equilibrio tra lavoro, affetti e tempo per sé. Mia moglie credo mi proibirebbe di parlare di questo argomento, tuttavia, la gestione del tempo che fa per noi è senza dubbio quella giusta e non bisogna avere paura di dire "non ce la faccio", mi devo fermare.

La carenza di personale è un altro argomento infinito, ma anche in questo caso in base alla struttura che si ha si deve agire, evitando di mettere il carro davanti ai buoi, bisogna anche essere consapevoli che la squadra si fa prima dell'inizio del campionato ed in base alla squadra che abbiamo dovremo parametrare i nostri obiettivi.

La squadra va coinvolta nella gestione, come negli allevamenti il personale è vitale per il raggiungimento degli obiettivi e parlare chiaramente degli obiettivi sapendo che non tutti raggiungeranno l'obiettivo per la medesima strada aiuta a fare squadra, unico ed essenziale baluardo alla depressione, alla stanchezza e alla delusione di non avercela fatta. Ricordiamoci che una squadra o vince o impara per cui siamo aperti al cambiamento e a nuovi equilibri che possano aiutarci a raggiungere gli obiettivi professionali ma anche una buona qualità di vita.

Quali sono gli obiettivi di UEVP per il mandato appena iniziato?

L'obiettivo è senza dubbio di continuare a rappresentare al meglio i *practitioner*, discutendo dei problemi della professione e cercando insieme soluzioni. Nei prossimi due anni vi sarà la revisione di una buona parte della legislazione europea, benessere animale, in primis, e UEVP si pone al centro di questa attività cercando di consigliare e indirizzare la commissione affinché il medico veterinario sia al centro di queste norme.

Il medico veterinario non può avere una azione da comprimario, ma deve essere protagonista indiscusso. Leggiamo ovunque One-Health ma dobbiamo essere i primi ad essere disponibili al dialogo, a prenderci le nostre responsabilità, ma anche a guidare la comunità scientifica nella giusta direzione.

Mi piacerebbe riuscire a comunicare maggiormente con i colleghi, cercando di spiegare meglio cosa stiamo cercando di fare o cosa abbiamo fatto ma al contempo mi piacerebbe ricevere idee, proposte, spunti di discussione, cercando sempre di comprendere come una associazione europea che rappresenta 155.000 colleghi non possa coltivare il nostro orticello ma debba avere un orizzonte più vasto.

Partendo dal nostro quotidiano, cercheremo di fare del nostro meglio, considerando che ogni giorno anche noi lavoriamo nelle nostre cliniche o negli allevamenti dei nostri clienti sperimentando su noi stessi gli stessi problemi dei nostri colleghi europei.

La FVE rappresenta 38 Paesi Europei: la provenienza geografica dei componenti del Board ha un significato oppure sono più rilevanti le competenze?

Nel nuovo Board sono stati eletti 3 componenti che hanno avuto incarichi come presidenti delle rispettive sezioni di appartenenza (UEVP, EASVO, EVERI). Credo che questa scelta sia coerente con la necessità rappresentare in FVE i diversi ambiti professionali (clinico e non clinico) al di là degli interessi nazionali, e affrontare la complessità dei problemi con i quali la nostra professione deve confrontarsi. La valorizzazione delle diverse competenze ed esperienze professionali come quelle presenti all'interno del Board sono gli ingredienti fondamentali per sostenere le aspettative sempre crescenti delle nostre comunità nei confronti della Veterinaria.

Quale è il valore aggiunto dell'esperienza di presidente di sezione per il nuovo FVE board?

L'esperienza all'interno delle sezioni è fondamentale per sviluppare le capacità di ascolto e di sintesi dei diversi punti di vista di colleghi che lavorano in contesti a volte molto differenti e con i quali a volte ci sono barriere culturali e linguistiche. Il confronto serve a sviluppare uno dei valori fondanti della nostra professione: l'inclusività e il rispetto reciproco. Se non si riesce a mantenere aperti i canali di comunicazione su queste basi, non c'è possibilità di trovare delle soluzioni condivise. Questo concetto è stato poi traslato anche nei rapporti fra le sezioni e con il Board di FVE. Già nel mandato precedente, i presidenti di sezione partecipavano alle riunioni del Board di FVE con funzioni consultive su alcuni aspetti di interesse generale per la professione. In questo modo, i presidenti di sezione hanno avuto la possibilità di sviluppare ulteriormente le capacità di interazione e collaborazione. Credo che il nuovo Board continuerà in questa direzione, per dare maggiore solidità all'organizzazione e sostenere lo sviluppo di progetti e strategie di lungo periodo.

La strategia della FVE 2021- 025 <https://fve.org/publications/fve-strategy-2021-2025/> approvata nella GA da remoto di novembre 2020 prevede che la FVE continuerà a dedicare gran parte delle sue capacità ed energie alle sue attività principali: migliorare la salute degli animali, il loro benessere, la salute pubblica e la protezione dell'ambiente, promuovendo la professione medico veterinaria. Dal tuo punto di vista quali sono le tematiche



MASSENZIO FORNASIER
Vice Presidente FVE

Intervista a Massenzio Fornasier

più complesse/urgenti che il nuovo Board dovrà affrontare?

Credo che in linea di principio, l'obiettivo non è cambiato: il concetto stesso di "One Health" ci ricorda quanto siano legate fra loro le tematiche della protezione della salute dell'uomo, degli animali e la salvaguardia dell'ambiente. Le principali aree tematiche sono legate al rafforzamento della nostra identità professionale e al nostro ruolo nella società, alla sostenibilità della nostra professione nel lungo periodo e alla necessità di adeguarsi ai cambiamenti tecnologici. FVE sostiene la posizione della professione nel dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea e ne promuove la diffusione, comunicando attraverso i propri canali di informazione e i social media. Credo che la sfida più grande per il prossimo Board sarà riuscire a gestire in maniera efficace la complessità dei temi sui quali FVE vuole avere un impatto. Raramente esistono soluzioni semplici per problemi complessi, quasi sempre è necessario sviluppare dei progetti di medio o lungo periodo e darne visibilità attraverso una strategia di comunicazione efficace so-

prattutto verso i veterinari, che sono la base sui cui si fonda la Federazione stessa.

La FVE realizza le proprie attività anche grazie alle sollecitazioni delle Sezioni e all'apporto dei Gruppi di lavoro. Quale pensi sia invece il ruolo dei singoli membri della Federazione?

FVE al momento ha dei Gruppi di lavoro su tematiche molto importanti: ad esempio quello dedicato alle questioni relative al farmaco veterinario e all'applicazione del nuovo regolamento, un altro dedicato alle questioni della sanità pubblica veterinaria, un altro ancora dedicato all'armonizzazione dei temi che nel nostro Paese ricadono nella sfera di interesse dell'Ordine Professionale (non tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno un sistema ordinistico come il nostro). Credo che il contributo di questi gruppi, sia fondamentale per elaborare delle linee guida per la professione.

Dal mio punto di vista, legato all'esperienza nel settore della ricerca e sviluppo in ambito industriale, vedo l'opportunità per FVE di sviluppare ulteriormente il sistema di gestione dei Progetti in cui è coinvolta. Le aspettative dei singoli membri della Federazione devono essere strutturate definendo in maniera chiara obiettivi e risorse, secondo priorità e tempistiche compatibili sia con l'urgenza del problema ma anche con la sostenibilità organizzativa: lo staff dell'ufficio FVE di Bruxelles ha competenze eccezionali ma come si dice, le risorse non sono infinite. In questo senso, il board di FVE dovrà assumersi la responsabilità di fare delle scelte. Credo che FVE dovrà sviluppare meglio la comunicazione fra FVE e associazioni nazionali, per raccogliere le necessità che emergono a livello locale e proporre delle soluzioni, mettendo a disposizione le competenze e la rete di contatti sviluppata nel corso degli anni. La storia recente ci insegna che abbiamo problemi comuni, che dobbiamo affrontare insieme.

La tua esperienza in EVERI, ti ha portato ad approfondire i temi legati all'industria e alla ricerca. Quale può essere il ruolo dei medici veterinari in questo ambito?

Le varie emergenze sanitarie a cui abbiamo dovuto far fronte in questi anni ci hanno insegnato che la professione ha bisogno di un supporto costante da parte dell'industria e della ricerca.

Lo sviluppo del concetto di "One Health" sta di fatto superando la distinzione fra ambiti collegati alla salute umana e salute animale e il nuovo regolamento sul Farmaco veterinario ha confermato la necessità di elevare gli standard a livelli difficilmente immaginabili solo qualche anno fa. L'importanza di approfondire questi temi e alle possibilità di sviluppo di carriere professionali in questo ambito è più che mai attuale e importante per assicurare la diversificazione delle competenze nella nostra professione.

Uno dei temi che spesso emerge nelle discussioni in ambito professionale è legato alla formazione post-laurea. Quale è il ruolo di FVE?

FVE ha sviluppato negli anni una collaborazione con l'Università (EAEVE) e i College Europei (IBVS) attraverso un comitato di coordinamento, l'ECCVT per identificare le aree di miglioramento far crescere la nostra professione. Credo che la Federazione debba promuovere ulteriormente il riconoscimento delle specifiche aree di competenza nell'ambito della professione. In questo senso, il progetto di certificazione che FNOVI sta portando a termine in queste settimane è un esempio virtuoso che viene seguito con molta attenzione dai colleghi di altri Stati Membri, perché rappresenta un bisogno più volte esplicitato da alcuni settori della professione.



Il neo eletto FVE board: da sinistra: Piotr Kwiecinski e Jane Clark - Vice-Presidenti, Siegfried Moder - Presidente, Massenzio Fornasier e Mette Uldahl - Vice-Presidente

Il mio viaggio con l'International Veterinary Students' Association



Un'esperienza di crescita alla scoperta della professione veterinaria



di **MATTEO CARNEVALE**
Regional Representative of Europe
International Veterinary Students' Association (IVSA)

La prima volta che ho sentito parlare dell'International Veterinary Students' Association (IVSA), la più grande associazione di studenti di medicina veterinaria al mondo, non ero ancora immatricolato all'università.

Nonostante non sapessi molto del funzionamento di IVSA, ricordo di aver provato già allora il desiderio di farne parte. Ero infatti attratto da quel senso di internazionalità che il nome stesso trasmetteva, e dalle sue nobili finalità di avvalersi della dedizione degli studenti per migliorare gli standard della salute animale e dell'istruzione veterinaria in ogni paese.

Quando però, a marzo 2018, sono finalmente stato assegnato al CdLM di Medicina veterinaria a Teramo, mi sono ritrovato con un grosso carico di lezioni ed esami arretrati da recuperare, e l'associazionismo è quindi scivolato in fondo alla lista delle mie priorità.

Solo un anno più tardi ho deciso di unirmi al Local Chapter di IVSA Teramo, che in quel periodo stava organizzando uno scambio culturale con IVSA Varsavia e si preparava ad ospitare otto studenti dalla Polonia nella piccola facoltà abruzzese.

Da quel momento in poi, ho intrapreso un percorso che mi ha portato ad assumere ruoli di responsabilità sia a livello locale, come presidente di IVSA Teramo, che a livello nazionale, come socio fondatore e primo presidente di IVSA Italy. Infine, ho avuto il privilegio di speri-

mentare cosa significhi essere coinvolto in un'organizzazione sul piano internazionale quando, a fine luglio 2022, sono stato eletto Regional Representative of Europe (rappresentante regionale per l'Europa) durante il 71° congresso di IVSA a San Paolo, in Brasile.

Uno degli aspetti più significativi di questo incarico è stato rappresentare gli interessi degli studenti presso le principali istituzioni dell'ambito veterinario nel Vecchio Continente. Ciò mi ha permesso di viaggiare molto e prendere parte a importanti eventi internazionali, dove ho potuto interfacciarmi con esperti mondiali di vari settori e ampliare i miei orizzonti.

Tra questi, ho recentemente partecipato alle assemblee generali della FVE (Federation of Veterinarians of Europe) e della UEVP (Union of European Veterinary Practitioners) in Repubblica Ceca. Qui ho avuto modo di tenere una breve presentazione sull'importanza della comunicazione nell'esercizio della professione, e la necessità per le università europee di permettere ai futuri medici veterinari di acquisire delle efficaci tecniche comunicative.

Allo stesso tempo, durante il mio percorso in IVSA ho cercato il più possibile di trasmettere agli studenti il messaggio che la loro opinione conta ed è fondamentale per plasmare il futuro della nostra disciplina.

Tra tutti, i temi a cui ho dedicato particolare attenzione sono stati il benessere mentale e l'importanza dell'ac-

quisizione delle competenze trasversali nella professione veterinaria.

Uno dei progetti di cui vado più orgoglioso è stato il Primo Simposio Regionale Europeo di IVSA, che ho organizzato con la collaborazione di IVSA Torino e che ha portato nel capoluogo piemontese ottanta studenti da tutta Europa. Il tema del simposio, "Pursuing a Sustainable Innovation" (Perseguire un'innovazione sostenibile), è stato scelto per sottolineare l'importanza di un approccio sostenibile e innovativo nella pratica veterinaria.

Fin dal primo momento in cui sono entrato a far parte di IVSA ho apprezzato le potenzialità e l'importanza di una realtà così ricca e inclusiva, che unisce studenti provenienti da ogni angolo del mondo e offre loro considerevoli opportunità, nonché la possibilità di avere una voce nel panorama vasto e mutevole della medicina veterinaria.

Sono convinto che questa esperienza mi abbia arricchito sotto moltissimi punti di vista, permettendomi di stringere rapporti indissolubili con futuri colleghi di ogni nazionalità, acquisire competenze preziose e comprendere la portata globale della professione veterinaria. Parallelamente, spero di essere stato in grado di lasciare a mia volta un segno e di aver contribuito, sebbene solo in minuscola parte, al cambiamento positivo della professione.



Foto di Chino Rocha su Unsplash

Da VSF una proposta per gli allevamenti di piccola scala per Classyfarm

DOCT. PIERO CASALE
Presidente VSF

DOCT. FRANZ HINTNER
Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Bolzano

DOCT. MICHELE PLOZZER
Vicepresidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine

DOCT. SERGIO ZANAZZI
Tesoriere dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine

PROF. LUCA MARIA BATTAGLINI
Presidente della Società di Studio e Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini

Circa l'80% degli allevamenti bovini italiani detiene meno di 50 capi. La maggior parte delle aziende zootecniche di piccola scala/con accesso al pascolo è localizzata in aree di montagna, entroterra, collina e altre aree marginali di tutta la dorsale appenninica (in totale si parla di oltre il 70% del territorio italiano, in molti casi aree soggette a rischio di spopolamento.

VSF in collaborazione con gli Ordini dei medici veterinari di Bolzano e Udine ha inviato una proposta a Ugo Santucci - ufficio 6 DGSAF del Ministero della Salute - e a Luigi Bertocchi - Centro di Referenza Nazionale sul Benessere Animale per adeguare il sistema Classy farm alla realtà aziendale del territorio.

Come emerso dall'esperienza di campo dei medici veterinari liberi professionisti e ufficiali e successivamente sottolineato al convegno organizzato da Veterinari Senza Frontiere nel corso dell'assemblea annuale svoltasi a Fano il 20 maggio 2023, le checklist di valutazione del benessere e della biosicurezza, in particolare quelle messe a disposizione del veterinario aziendale, sono

difficilmente applicabili agli allevamenti di piccola scala e a quelli che fanno utilizzo del pascolo. L'inapplicabilità ha conseguenze sia sull'utilizzo (mancato) delle checklist sia sulla validità dei dati raccolti, con evidenti ripercussioni negative in particolare in termini socioeconomici ed ambientali (es. punteggi penalizzanti, esclusione dalla certificazione, mancata valorizzazione delle produzioni e potenziali danni economici con rischio di chiusura delle aziende senza reali criticità di salute e benessere animale).

La proposta di Veterinari Senza Frontiere, sostenuta dagli Ordini dei Medici Veterinari di Udine e Bolzano (già promotori di una mozione sugli stessi temi votata all'unanimità all'assemblea nazionale 2023 della FNOVI) non chiede deroghe rispetto al raggiungimento degli obiettivi di salute e benessere animale, bensì sollecita la redazione di strumenti adeguati di valutazione del benessere e della biosicurezza basati sulle più recenti conoscenze scientifiche tali da dimostrare il raggiungimento degli stessi obiettivi stabiliti per le aziende di

grandi dimensioni con una tipologia di allevamento a carattere industriale.

Mantenendo invariata la struttura definita dal sistema Classyfarm che suddivide la valutazione in macroaree (biosicurezza, area A-management aziendale e personale, Area B - Strutture ed attrezzature, Area C - Animal-based measures e Area grandi rischi), sono state formulate le seguenti proposte di modifica:

l'utilizzo del **sistema di valutazione diversificato** per tutte le aziende con meno di 50 capi bovini e con utilizzo di pascolo aziendale e di alpeggi per almeno 60 giorni;

l'implementazione di **piani di gestione sanitaria**, sviluppati sulla base della valutazione del rischio effettuata dal veterinario aziendale atta a rispondere a specifiche necessità di gestione e prevenzione dell'introduzione dei patogeni nel singolo allevamento di competenza. La checklist di biosicurezza tutt'ora in uso, elenca invece esclusivamente una serie di pericoli, ma non la frequenza con cui si verificano gli stessi e la probabile entità delle conseguenze avverse che varia considerevolmente nei diversi allevamenti e territori sulla base, anche se non esclusivamente, della dimensione delle aziende, della densità di animali per unità di superficie, della densità degli allevamenti nei territori, etc. etc. Il piano di gestione sanitaria potrebbe sostituire le domande relative alla biosicurezza e all'area grandi rischi (esclusa la tenuta delle registrazioni) svolta in autocontrollo. Questa proposta di modifica si basa sui principi di valutazione del rischio e su quanto stabilito dal Reg (UE) 429/2016, in particolare su quanto enunciato al considerando 43 e dall'art. 10 (cit. "le misure di biosicurezza adottate dovrebbero essere sufficientemente flessibili, adeguate al tipo di produzione e alla specie o alle categorie di animali e tener conto delle circostanze locali" e "se del caso, adottano le misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti e ai prodotti sotto la loro responsabilità opportune per: i) le specie e le categorie di animali detenuti e prodotti; ii) il tipo di produzione; e iii) i rischi connessi, tenendo conto: dell'ubicazione geografica e delle condizioni climatiche; e delle circostanze e delle prassi locali");

il rafforzamento della componente **formazione** in riferimento all'Area A - management aziendale e personale, della checklist del veterinario aziendale e ufficiale. Come enunciato in premessa al capitolo Area A - management aziendale e personale le condizioni di benessere degli animali "sono maggiormente influenzate dalla gestione quotidiana delle principali attività routinarie eseguite dal personale". La formazione, anche effettuata dal veterinario aziendale nel corso delle periodiche visite in allevamento, può contribuire all'implementazione di pratiche gestionali atte a garantire il benessere, anche in presenza di sistemi di allevamento molto diversificati, di piccole dimensioni od estensivi, con strutture apparentemente poco adeguate;

l'utilizzo degli **indicatori animal-based** per la valutazione dell'idoneità strutturale degli allevamenti e del benessere, Area B e Area C. Il D.Lgs 146/2001, art 4, non definisce requisiti strutturali specifici atti a garantire il benessere animale ma bensì stabilisce che "la conformità delle modalità di allevamento e custodia degli animali alle disposizioni di cui all'allegato deve essere valutata tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche". L'utilizzo dei medesimi indicatori nell'area C per tutte le aziende del territorio italiano (seppur con un'attenzione alla definizione delle

soglie di allerta) consentirebbe un confronto puntuale delle performance di benessere, indipendentemente dalla tipologia strutturale e gestionale adottata;

la **trasparenza** sulla metodologia di calcolo dei punteggi assegnati alle aziende risulta estremamente carente. La scarsa trasparenza incentiva meccanismi poco virtuosi, quando invece lo strumento di autocontrollo presuppone dichiarazioni veritiere in un'ottica di aumentata responsabilità degli operatori e dei loro consulenti, favorendo la pianificazione degli interventi migliorativi sulla base delle priorità individuate a seguito della valutazione del rischio.

Lo sviluppo di un protocollo di valutazione trasparente, flessibile e semplificato per le aziende di piccola scala e aziende che utilizzano il pascolo/alpeggio, seppur standardizzato e quindi comparabile con quello utilizzato nelle aziende di grandi dimensioni a carattere industriale, fornirebbe sia al veterinario aziendale sia al veterinario ufficiale uno strumento in grado di valutare correttamente i rischi ed evidenziare le eventuali criticità, aumentandone l'utilizzo e quindi l'impatto in termini di crescita del settore zootecnico nazionale, di qualità della vita degli animali allevati e della gestione sanitaria degli allevamenti.



BASTA!

**È UN REATO
ED È INUMANO**

**I MEDICI VETERINARI SONO DA SEMPRE IN
PRIMA LINEA CONTRO IL TRAFFICO DI CUCCIOLI
E IL BUSINESS COLLEGATO.**

**PRIMA DI SCEGLIERE UN CANE
CHIEDI AL TUO MEDICO VETERINARIO**



Ricordate Fondagri?

L'unico esempio di fondazione ordinistica che distribuisce compensi e non chiede contribuzioni

Molti colleghi non conoscono la storia di Fondagri, una grande intuizione nata dalla volontà di medici veterinari, agrotecnici ed agronomi (poi persi per strada in occasione dei cambi di gestione). È un fatto che nel mondo delle professioni Fondagri è l'unico esempio di collaborazione reale che è stato in grado di conquistarsi spazi in un contesto da sempre riservato alle grandi organizzazioni sindacali.

A fine giugno abbiamo riepilogato l'attività del 2022 della nostra Fondazione. Nonostante non tutte le Regioni abbiano emanato i bandi per l'attività di consulenza aziendale legata al PSR 2014-2020, Fondagri è risultata molto attiva ed ha presentato innumerevoli progetti risultati operativi dove è stato possibile, nelle Regioni Emilia Romagna, Toscana, Umbria. I tecnici presenti ed accreditati negli *staff* regionali pari a 350 con un fatturato di 141.372 € ad aziende agricole per usufruire dei servizi di consulenza e visite scambio. Ricevuto contributi dalle Regioni di 689.772 € a saldo delle prestazioni di consulenza, visita scambio e ricerca. Sono stati distribuiti a medici veterinari e tecnici 753.820 € per le attività di consulenza, scambio/visite e ricerca.

Nel 2023 si concluderà l'ultima fase del programma settennale di finanziamento 2014-2020 aprendo prospettive impensabili. Le molte iniziative rivolte alle consulenze e innovazioni racchiuse nei futuri Bandi di programmazione porteranno Fondagri a raggiungere traguardi insperati collocandosi, quale struttura per l'erogazione di consulenza innovazione e ricerca, in partnership con i più prestigiosi poli scientifici e atenei italiani come l'Università del Sacro Cuore, il Politecnico di Milano, l'Enea, l'Università degli Studi di Bologna, l'Università di Sassari, l'Università della Tuscia.

Fondagri mantiene complessivamente circa 350 medici veterinari e tecnici accreditati e registrando complessivamente più di 1900 attività consulenziali svolte tra il periodo 2010-2018 si colloca come "Organismo leader" nel contesto nazionale per lo svolgimento delle attività in Misura ex 114 attuale Misura 2. Il numero delle consulenze effettuate nel periodo 2014-2020, il numero dei tecnici accreditati e il fatturato espresso sempre nell'arco di tempo 2014-2020 pone FONDAGRI in posizione privilegiata leader nei confronti di tutti gli altri Organismi accreditati per partecipare alla nuova Misura 2.

Il PSR 2014-2020 ha consentito a Fondagri di utilizzare diverse Misure della nuova programmazione aprendo scenari di aggregazione molto interessanti e offrendo attraendo professionisti che precedentemente militavano in conformazioni meno organizzate. Uno scenario completamente nuovo sarà la partecipazione alle attività di consulenza al di fuori del PSR attraverso la partecipazione ai progetti regionali e multiregionali e ai progetti dei distretti produttivi.

Attualmente è in corso di verifica la partecipazione ad



Foto di Engjell Gjeppali su Unsplash

un progetto emanato dal Ministero delle Politiche Agricole sulle attività di investimento nella filiera ovi caprina.

QUALI OPPORTUNITÀ

Il Psr 2020-2027 potrà consentire a Fondagri di svolgere e sviluppare attività già definite in questo PSR nelle Sottomisure:

- *Progetti dimostrativi e Azioni di informazione.* Trasferimento delle conoscenze attraverso giornate dimostrative in campo, visite guidate, eventi divulgativi (*convegni, seminari, mostre, fiere*) legate a temi dell'economia aziendale, della competitività aziendale, della gestione sostenibile delle risorse e dell'impatto sull'ambiente;
- *Visite aziendali e programmi di scambio* sostiene scambi di conoscenze e buone pratiche interaziendali tramite la permanenza del partecipante presso un'altra realtà aziendale in ambito UE per confrontarsi sui metodi e tecnologie di produzione agricola sostenibile, la diversificazione aziendale, la partecipazione alla filiera corta, operatori delle imprese agroalimentari.
- *Supporto per la creazione e la gestione dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (pei) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.*
- *Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale.*
- *Sviluppo e commercializzazione dei servizi per il turismo rurale - associazione di operatori agrituristici.*
- *Supporto alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.*
Cooperazione di filiera per la produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali.
Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'agricoltura sociale e l'educazione alimentare e ambientale.

RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ 2022

La Regione Emilia-Romagna è ormai alla conclusione dei finanziamenti nel PSR 2014-2020. Solo in questa Regione, sono stati concessi 2 anni di proroga rifinanziata dalla Regione e approvata dalla Commissione Europea. Si sono svolti progetti con visite in Spagna e Irlanda negli allevamenti bovini per confrontare le attività di allevamento. Fondagri ha mantenuto l'ammissibilità di numerose proposte consulenziali nell'elenco pubblico informatizzato chiamato "Catalogo Verde". Per l'anno 2022 sono state svolte e finanziate 600 attività di Consulenza.

In Toscana sono state svolte e concluse 465 attività consulenziali.

In Liguria Fondagri ha ottenuto il riconoscimento per i Servizi di Consulenza Aziendale e per attività di Formazione e informazione si è in attesa dell'uscita del bando.

La Regione Lazio non ha pubblicato il bando relativo alla consulenze aziendali. Dopo innumerevoli incontri di medici veterinari e tecnici si è constatato che non c'erano i presupposti per presentare la candidatura di Fondagri quale Organismo di consulenza e procedere all'implementazione di un progetto collettivo.

È di prossima pubblicazione il bando in Regione Lombardia sulla Misura 16 "Ricerca ed innovazione" dove Fondagri presenterà progetto.

In Sardegna è in fase di rendicontazione 2 progetti presentati tra i quali Focus Ambiente e cambiamenti climatici che ha coinvolto 200 aziende agricole.

In Regione Abruzzo in fase di rendicontazione un progetto collettivo di consulenza aziendale.

Nella Regione Molise abbiamo presentato un progetto in Misura 2 con 70 aziende agricole coinvolte nell'attività di consulenza in Fase di valutazione.



La tutela della maternità per le Libere Professioniste iscritte all'Enpav

di **MARIA GRAZIA DI MAIO**

L'insieme di tutele su cui possono far affidamento le Professioniste iscritte all'Enpav si arricchisce ulteriormente grazie alla copertura della maternità a rischio.

Il **Decreto Legislativo n. 105 del 2022** ha infatti stabilito la possibilità, anche per le **Libere Professioniste** iscritte alle Casse di previdenza privata, di percepire un'indennità in caso di **gravidenza a rischio**. Fino ad oggi, alle Libere Professioniste era riconosciuta solo l'indennità per cinque mesi, due antecedenti e tre successivi al parto. L'indennità viene liquidata direttamente dall'Enpav e si aggiunge a quella già riconosciuta alle Iscritte con il Piano Unico della **Polizza Sanitaria** in convenzione con Generali Italia ed attivato automaticamente dall'Enpav per tutti gli **Iscritti**.

Le Veterinarie Libere Professioniste che si trovano in una condizione di gravidanza a rischio possono quindi usufruire di **entrambe le tutele**.

È un riconoscimento importante per una professione nella quale, durante la gravidanza, i rischi per la propria salute e quella del feto sono maggiori rispetto ad altre professioni.

La garanzia "**Indennità per maternità a rischio**" prevista dalla Polizza Sanitaria è già operante da qualche anno

e permette alle Iscritte di ricevere un'indennità in caso di gravi complicanze della gestazione o precedenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dalla gravidanza.

La domanda deve essere presentata dalla propria **Area Clienti** di www.generalitalia.it.

L'indennità viene riconosciuta a partire **dalla data di attribuzione** del codice M50 (o classificazioni successive) fino al termine del **settimo mese** di gravidanza, per un massimo di 5 mesi.

L'importo liquidato è pari a **650 euro al mese** e la liquidazione avviene per il 50% al termine del 5° mese di gravidanza e per il restante 50% al termine del 7° mese di gravidanza.

In aggiunta alla maternità a rischio liquidata dalla Compagnia assicurativa, è possibile presentare analogha domanda all'Enpav.

Anche in questo caso l'indennità può essere chiesta in caso di **gravi complicanze della gestazione** o **precedenti forme morbose** che si presume possano essere aggravate dalla gravidanza. Essa viene riconosciuta **dal momento dell'insorgenza dello stato di rischio**, per tutta la sua durata e **comunque fino a due mesi prima del parto**.

Lo stato di rischio e le date di inizio e di termine del pe-

riodo di gravidanza a rischio devono essere attestati con **certificato medico della ASL** competente.

La domanda deve essere presentata dalla propria **Area Riservata** di www.enpav.it, sezione **Domande Online**, attraverso il form "Domanda di indennità di maternità e Integrazione periodi di maternità a rischio".

L'indennità per i periodi di gravidanza a rischio viene **liquidata** insieme **all'indennità di maternità ordinaria**, ossia dopo la nascita e l'invio tramite e-mail del certificato o dell'autocertificazione dell'avvenuta nascita.

La **modalità di calcolo** è la stessa della maternità ordinaria e si basa sul reddito prodotto due anni prima della nascita del figlio.

L'**importo liquidato da Enpav** per il periodo di rischio **integra la differenza** rispetto all'importo già ricevuto dalla Compagnia assicurativa per la relativa garanzia. Grazie al **Pacchetto Maternità** previsto sempre della Polizza Sanitaria è inoltre possibile usufruire del rimborso delle spese sostenute per i controlli legati alla gravidanza fino ad un massimale di 1.000 euro.

Nella copertura rientra anche il rimborso di un Test Prenatale come Harmony test/Prenatal Safe, Amniocentesi e Villocentesi.



CONGRESSO SCIVAC AREZZO 2023

Linee guida in medicina interna: mettiamo in pratica l'evidenza scientifica

Comitato scientifico:

Walter Bertazzolo, Federico Fracassi, Gualtiero Gandini

3-4 novembre 2023
Arezzo

Platinum



Gold



Silver

